# PROPOSTA COMUNISTA

pagine d'informazione, politica,
storia della nostra storia
n. **39**, **luglio 2017**

*

| *Elezioni dell'11 giugno 2017* | *Elettori* | *Votanti* | *% votanti* | *Voti alla coalizione vincente* | *% su elettori* |
|---|---|---|---|---|---|
| Borgomanero | 17.544 | 10.142 | 57.80 | 5.125 | 29.21 |
| Omegna | 13.136 | 7.131 | 54.28 | 2.665 | 24.77 |
| Borgosesia | 11.045 | 7.205 | 65.23 | 2.736 | 20.28 |

## *11 GIUGNO: LA MINORANZA AL GOVERNO DEI COMUNI*

*

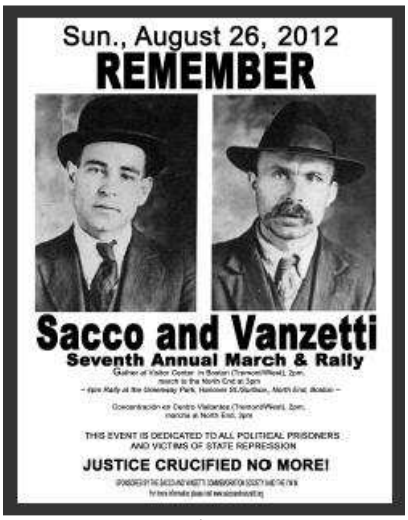
Le ultime elezioni comunali hanno consegnato, o riconsegnato, le nostre città a giunte di destra che rappresentano minoranze sempre più esigue e comitati d'affari ancor più insaziabili e spietati. A Borgomanero, tutto si è risolto al primo turno: poco più della metà del 58% dei votanti (nel 2012 votò più del 66%) ha scelto il primo cittadino. A Omegna, al ballottaggio, si è recato alle urne meno della metà degli elettori e la prima lista vi era giunta col 39% dei consensi. A Borgosesia, gli elettori sono diminuiti dal 70 al 65% e la lista vincente si è attestata sul 38%. I conti sono presto fatti: a Borgosesia, chi governa rappresenta un quarto dell'elettorato; a Borgomanero il 29 %; a Omegna, nel primo turno, raggiunge appena il 20%. Nei tre centri, su quasi 42 mila elettori, hanno disertato le urne più di 17 mila cittadini. Non c'è dubbio alcuno: nei prossimi anni, le amministrazioni delle nostre città saranno espressioni di minoranze.

La massiccia fuga dai seggi elettorali non preoccupa né vincitori né vinti e pare lasciare indifferenti sia gli osservatori sia gli organi di stampa. Invece, questo risultato elettorale ripropone un interrogativo di fondo: chi sono gli astenuti? La platea dei non votanti è varia, ma sicuramente al suo interno sono presenti in gran numero lavoratori, sottoccupati, precari, disoccupati, pensionati, un'ampia e dispersa componente proletaria a cui bisogna aggiungere i quattromila immigrati regolari privi del diritto di voto, esclusi dai diritti politici e, per i razzisti di tutte le tinte, anche da quelli civili (con i minori sono 2.253 a Borgomanero, 950 a Omegna e 818 a Borgosesia). Quanti degli astenuti sono stati elettori di sinistra avendo partecipato allo scontro sociale degli anni passati? Anche qui, tanti, troppi, delusi e traditi dalle scelte di quelli che avrebbero dovuto essere i loro governi. Tanti, troppi che pagano sulla loro pelle le conseguenze di quelle politiche: lo smantellamento dello stato sociale, l'affossamento dei diritti dei lavoratori, l'alienazione, le umiliazioni, l'impoverimento o la miseria quotidiana.

Ormai da decenni le forme di rappresentanza democratica sono in crisi inarrestabile. Le altissime percentuali di votanti, che hanno accompagnato mezzo secolo di lotte e di parziali conquiste del movimento operaio italiano, sono un pallido e lontano ricordo. Quanto a quelle conquiste, esse sono state svuotate o distrutte. Le riforme in senso democratico di uno stato pur sempre borghese, vagheggiate dai partiti di sinistra, si sono rivelate la solita illusione pagata a prezzo altissimo proprio da quelle classi che la sinistra avrebbe dovuto difendere. Sconfitto il movimento operaio, snaturate le sue organizzazioni, alterati i delicati equilibri costituzionali, il nostro paese ha subito un rapido processo di "americanizzazione". Le classi dominanti si sentono così forti da imporre i loro governi, sia al centro sia nelle periferie, anche senza un vero consenso elettorale, forti di una egemonia ideologica che non trova riscontri e di un formidabile apparato di controllo e di repressione. Nell'era di Trump, presidente americano eletto nonostante avesse ricevuto meno voti della Clinton, governano le minoranze, piccole di numero, meschine di cuore, anguste di mente e tanto più feroci e arroganti.

C'è un ultimo dato delle elezioni dell'11 giugno che va rimarcato: il vuoto dei programmi elettorali, incapaci di offrire alternative a una crisi devastante che dura del 2008. A Borgomanero, si è arrivati al paradosso: in pratica, tutte le liste hanno riservato grande attenzione alle difficoltà dei commercianti del centro la cui soluzione sarebbe… l'annullamento dell'isola

pedonale! Ora, i commercianti del centro sono solo una parte, numerica ed economica, minore dell'intero settore commerciale cittadino che soffre di ben altri problemi, ma soprattutto va rimarcato che i commercianti NON sono LE vittime per eccellenza della crisi.
Non confondiamo frammenti di una piccola borghesia che lotta coi denti per non retrocedere nella sua posizione di classe e per difendere i suoi privilegi con chi ha pagato i costi disumani della crisi, ha perso tutto o parecchio ed è già retrocesso nella società: i lavoratori licenziati, quelli costretti a lavoro nero o sottopagato, i giovani delle famiglie disagiate, gli anziani, gli immigrati ridotti in condizione schiavile!
Ebbene, cosa c'era per loro nei programmi elettorali se non inutili parole di circostanza e qualche spolverata assistenziale? Le vittime principali della crisi, i proletari rimangono senza voce e senza rappresentanza.
[16 luglio 2017]




*

## COSA NON SI SMUOVE A SINISTRA

*

Parlare di sinistra o della sinistra in Italia oggi è per davvero opera ardua. Che ci sia un sentire blando e generico di sinistra è vero , residuale di un patrimonio culturale, sociale e politico di quel grande movimento dei lavoratori e della sinistra storica comunista e alternativa che ha segnato la storia del secolo scorso del nostro Paese. Dire che oggi nel nostro Paese esista una forza politica di "sinistra" rappresentativa degli interessi di tutti i lavoratori, degli emarginati, dei deboli, di chi soffre è pura illusione. Dobbiamo dire la verità, vedere la realtà. Siamo senza speranza stante l'attuale situazione . Il termine "sinistra" è stato snaturato, svuotato, defraudato dei suoi valori umani, culturali e sociali da classi dirigenti politiche e sindacali incapaci e impreparate che ben poco avevano a che fare con gli ideali dei lavoratori per la trasformazione della realtà e della società. La vittoria della cultura della destra fascistizzante del berlusconismo ha coinvolto e cambiato tutti, compreso gli uomini della "sinistra". Abbiamo assistito alla mancanza di analisi, studio, conoscenza della quotidianità e dei problemi dei cittadini, al distacco sempre maggiore rispetto alla realtà da parte dei così detti "politici di sinistra", più attenti a conservare il loro orticello e la loro autoreferenza, che a rispondere alle difficoltà della società e dei lavoratori.
L'individualismo, l'egoismo, l'edonismo, l'incoerenza, l'opportunismo sono divenuti elementi della rincorsa verso destra della "sinistra" del XXI secolo. Il vuoto delle idee, il nulla della cultura. Un quadro desolante? Certo ma veritiero. Se poi riflettiamo su chi ignobilmente abusa del termine comunista per costruirsi il proprio orticello, la situazione è di un degrado desolante. Si è fatto marketing anche con il glorioso simbolo del P.C.I. Divisioni, frammentazioni dovute a personalismi piuttosto che a ragioni ideali o ideologiche. Questo perché si è smarrita l'ideologia, la scelta ideale. Il progetto di una società nuova diversa è mancante. Il fatto mediatico di questa estate è la discesa in campo - anche i protagonisti usano questa terminologia berlusconiana - di Giuliano Pisapia, ex Rifondazione Comunista, ex o ex vicino a SEL, ex sindaco di Milano che sulla via di … Renzi aveva sostenuto il renzissimo Sala alla carico di sindaco di Milano. Ora, lui solo al comando non si sa di cosa, mai un processo che nasca dalla base de compagni, si pone come ala sinistra al di fuori del PD. Pochissimi conoscono il programma di "Campo Progressista". In questo nostro Paese progressisti si considerano anche i liberali, radicali, i centristi , insomma tutti sono progressisti. Peccato che nessuno però abbia idee e programmi di trasformazione della società per i lavoratori, i cittadini, gli ultimi. Allora poi si litiga pensate un po' sull'abbraccio e sul bacio dato alla Boschi da parte di Pisapia, senza capire che il PD nulla ha più a che fare con un qualsiasi minimo pensiero di sinistra; lo dimostrano i fatti e la realtà. Bisogna costruire dal basso l'alternativa al sistema e di conseguenza la forza politica di rappresentanza dei lavoratori, dei cittadini e di tutte le fasce sociali deboli della società. Imprescindibile è l'unità dei comunisti in un'organizzazione politica che, partendo da un'opposizione determinata, seria, coerente, con un progetto di paese con fortissimi elementi di socialismo di uguaglianza e solidarietà, aggreghi attorno a questa speranza le forze migliori, ma soprattutto i cittadini onesti , ora dispersi nel silenzio e nell'astensionismo, per cambiare la vita, il nostro Paese, il mondo. Di costruire insieme una rivoluzione pacifica, non violenta e di solidarietà. Di socialismo ha bisogno ora questo nostro tempo. Dei Comunisti c'è assoluto bisogno. Ricominciamo da noi, con Proposta Comunista per andare lontano.

*

## BORGOMANERO: CON IL PD SI PUÒ SOLO PERDERE

*

Le elezioni dello scorso 11 giugno hanno confermato anche a Borgomanero il fiato corto del renzismo e del PD. Infatti, il partito e il viceministro renziano Franca Biondelli costituiscono da tempo in città una sola cosa

– per dirla con Forrest Gump – sono “come il pane e il burro”. Col suo gentile aspetto, la Franca sembra più una fatina delle fiabe piuttosto che un sottosegretario al Lavoro che dovrebbe ogni giorno cacciare le unghie per difendere gli occupati superstiti dalla ferocia del capitale e dalla voracità dei poteri economici.
Invece, questo viceministro è tipico esponente di quel ceto politico gonfiato a colpi di *porcellum* e ingozzato ogni giorno di berlusconismo in tutte le sue salse. Una carriera politica fulminante, la sua. In pochi anni, raggiunge il vertice del governo. Il grande balzo inizia nel 2008, quando, pressoché sconosciuta, è imposta da Veltroni in lista bloccata al senato. Molti capi piddini lo vengono a sapere dalla tv e dai giornali, ma solo due borbottano qualche malumore: l’eurodeputato biellese Gianluca Susta e la coordinatrice novarese Paola Turchelli. Nel 2013, la fatina fa il bis alla Camera e, magicamente, scende dalla carrozza di Bersani, la quale si sta rivelando una zucca vuota, e sale sul nuovo fiammante e affollato carrozzone di Renzi. Diventa così nel febbraio 2014 uno dei quattro viceministri di Giuliano Poletti e trova ancora il suo posto riservato tra i 41 sottosegretari del governo Gentiloni.
L’ormai potente fata Franca aveva dunque promesso per le elezioni comunali di Borgomanero scintille ed effetti speciali: un “candidato di prestigio” in grado addirittura di unire il centro sinistra. Così, in attesa del colpo di bacchetta magica, sono iniziate a circolare le voci più disparate che il PD è stato poi costretto a smentire. “Nessuno ha individuato le nostre intenzioni”, esordiva sornione un comunicato dello scorso 20 febbraio. Tuttavia il PD si confermava sicuro “di essere in grado di poter offrire alla città, una candidatura innovativa e allo stesso tempo di primissimo livello istituzionale”.
Forse la fatina aveva scordato o peggio invertito la formula magica. Infatti, anziché comparire una meravigliosa carrozza trainata da sorcetti trasformati in poderosi cavalli bianchi con sopra il prestigioso candidato di primissimo livello ecc, la montagna partoriva un solo deludente topino, piccolo e magrolino come la figura rimediata. “Un borgomanerese impegnato nella società civile che si è messo a disposizione per cercare di portare in città e nell’amministrazione comunale una ventata di aria nuova”, tuonava lo stato maggiore piddino proprio nei giorni dell’anniversario della Liberazione. Peccato che il tanto atteso candidato si rivelò un transfuga di… Alleanza Nazionale, con la quale si era presentato nelle elezioni comunali del non lontano 26 e 27 maggio 2002! Del resto la via per Damasco, per quanto molto pericolosa, è sempre assai affollata.
Dopo mesi di attesa, la sorpresa dunque c’è stata. Da rimanere proprio incantati a bocca aperta. Il resto è noia: una campagna elettorale condotta in perfetto stile berlusconiano con l’evento clou del 2 giugno, festa della Repubblica: “quattro passi la mercato” con… Maria Teresa Ruta! E la fatina rivolgeva ai borgomaneresi un caldo appello al voto che iniziava con le parole: “Sono Franca Biondelli, la mia famiglia e mio padre, partigiano, mi hanno trasmesso la passione per la politica, quella genuina…”
Risultato? Sindaco, anziché Rossi, è stato eletto Bossi. In fondo, c’è solo una lettera di differenza. Il PD si è ridotto alle dimensioni di una lista civica e nemmeno tra le più votate. Quello di buono che rimaneva nella sinistra è disperso e sfiduciato. La fatina fa il broncio, distribuisce colpe alla sua sinistra che accusa di slealtà e di non averla votata. Tuttavia si può consolare con gli ottimi risultati delle primarie, sempre meno partecipate e ancor meno affidabili, e soprattutto con i 268 voti di preferenza con i quali guida la classifica dei candidati più votati. Con innocente nostalgia, le ricordiamo quindi questi numeri: nelle elezioni comunali del 1989, quando ancora esistevano i comunisti e i partiti, quelli borghesi veraci e quelli proletari almeno un po’ genuini, a Borgomanero, ebbero 1389 preferenze il nicolazziano Cerutti, 1123 il socialista Fornara, 839 il prof. Borgna e ben 625 il dott. Rabozzi che si presentava nella lista del PCI: nessuno di loro era viceministro. 268 voti di preferenza? [6 luglio 2017]

*

*

## *Boca: Italhousing Ambiente Oleggio srl .*

*

Il 12 giugno si è tenuta in Provincia di Novara la 2 Conferenza dei Servizi ( C.d.S.) per riesaminare le integrazioni al progetto di riciclo rifiuti presentato da Italhousing Ambiente Oleggio srl a seguito delle richieste della precedente C.d.S. del 26 gennaio . La riunione si è conclusa rilevando la necessità di ulteriori chiarimenti e concedendo al proponente una proroga di 45 giorni per poter fornire adeguate spiegazioni alle osservazioni emerse. Gli organi tecnici provinciali hanno sollevato perplessità e incompletezze in merito alla qualità dei rifiuti e al ciclo di lavorazione e alle emissioni. “Non è stato chiarito adeguatamente l’impatto sulla salute umana oltre che sull’ambiente per quanto attiene la lavorazione dei rifiuti che possono dare origine a maleodori (…) non adeguatamente sviluppata la valutazione sull’inquinamento atmosferico del traffico aggiunto”, afferma la relazione della 2ª C.d.S. Dall’analisi delle integrazioni dell’azienda, Proposta Comunista ha elaborato un documento di totale avversità , criticando la non

idoneità del sito, il mancato rispetto delle normative europee in materia di rifiuti, le insufficienze tecniche del progetto che prevede un impianto a cielo aperto, con rischi di emissioni di polveri, rumore, odori molesti per i lavoratori dell'azienda e per le oltre 200 persone che vivono e lavorano nelle vicinanze. Assente è un processo chimico di trattamento dei rifiuti per la loro neutralizzazione per portarli a PH7, come previsto dal regolamento europeo REACH, evitando che materiali non sicuri o inquinanti finiscano nel prodotto finale come, ad esempio, nelle ceramiche, nei mattoni o nelle piastrelle. L'aumento del traffico sarà consistente, un camion ogni 15 minuti, con inevitabile l'incremento del PM10. Il documento prodotto è stato trasmesso agli enti interessati e verbalizzato alla C.d.S. E' stata una conferenza blindata alla quale non è stata data la possibilità di partecipare alle associazioni e ai cittadini che avevano fornito osservazioni. Una scelta provinciale che ha destato stupore e perplessità. Non aver concesso ai cittadini di assistere come uditori, con la solo facoltà di ascoltare al tavolo dove vengono prese decisioni importanti che riguardano il territorio, è stata una valutazione immotivata e sbagliata che la dice lunga sul grado di democrazia e di trasparenza nella nostra società. Si è impedita la partecipazione del pubblico al processo decisionale come stabilito dalla Convenzione di Arbus del 1998 per poter migliorare la qualità delle deliberazione, accrescere la responsabilità e trasparenza nell'iter amministrativo. Tutto questo va contro il nostro concetto di democrazia, di libera informazione, di diritto di partecipazione anche nella procedura amministrativa delle scelte che riguardano la collettività,l'ambiente, la salute , la qualità della vita, il benessere dei cittadini. Questa cultura dominante, qualsiasi "timoniere" vi sia al comando, vede il cittadino solo come controparte e non come un soggetto attivo che può fornire informazioni, criticità e collaborazione , con lo spirito costruttivo di individuare soluzioni sempre migliori e anche condivise. Di fronte al muro di gomma di Novara, fa riscontro la scelta operata nelle province di Torino, Biella, Vercelli, (in quest'ultima di recente si è tenuta una C.d.S. per un impianto analogo a quello di Boca, proposto a Lozzolo) di ammettere la partecipazione di associazioni e di cittadini, senza formalismi. Si dice che la burocrazia non operi in termini di ciò che è giusto, ma nei termini di ciò che è dovuto in base a leggi e regolamenti. La scelta della nostra non ammissione come Proposta Comunista è inspiegabile e inaccettabile. Perché tanta segretezza? E' la cultura di destra e autoritaria che si respira nel Paese. A fine luglio si terrà probabilmente la 3ª C.d.S. dove gli enti preposti si dovranno esprimere sulla nuova versione del progetto. Ma questa Provincia quante altre volte chiederà integrazioni, spiegazioni, chiarimenti a un progetto che fin dall'inizio presentava pesanti e gravi problemi ? Si è volutamente utilizzato le osservazioni delle precedenti C.d.S e dei cittadini per "migliorare" il progetto carente sin dalla prima stesura e magari a forza di integrazioni e "aiutini"…. Tutto ciò e inaccettabile e intollerabile. Risulta quindi inspiegabile, ( o magari ben spiegabile in un'ottica di autorizzazione) la proroga concessa, nonostante il parere sfavorevole del Commissario Prefettizio del Comune di Boca e delle 1400 firme di cittadini che hanno democraticamente espresso la loro contrarietà fin da subito all'impianto , contro l'inquinamento e contro una speculazione che potrà arrecare danni all'ambiente e alle persone. L'importanza del riciclo dei rifiuti è fondamentale. Riteniamo però che l'attività così concepita a Boca sia solo una produzione incontrollata di materiali inquinanti rimessi nel ciclo produttivo,come sostenuto da Arpa e ASL, di diluizione del rifiuto, creando rischi per la salute pubblica e l'ambiente. Un attacco al territorio con un unico obiettivo, quello dell'arricchimento singolo, a scapito delle comunità e dell'ambiente. Per tutto questo Proposta Comunista ha chiesto con fermezza il diniego delle autorizzazioni, nell'interesse primario delle presenti e future generazioni. [15 luglio 2017]

*

Anche Einstein protesta per Sacco e Vanzetti

DESTINATI ALLA SEDIA ELETTRICA. Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti (al centro nella foto; Vanzetti ha i baffi) muoiono sulla sedia elettrica il 22 agosto 1927, a Boston. I due emigrati italiani - il primo operaio in un calzaturificio, pescivendolo ambulante il secondo - erano stati arrestati nel 1920 sotto l'imputazione di aver ucciso per rapina. Al processo decisivo di persone testimoniano a loro favore e non si ottengono le prove del delitto. Comunemente vengono riconosciuti colpevoli e condannati a morte nel luglio del 1921. Molte personalità della cultura mondiale, tra le quali Bernard Shaw e Alberti Einstein, chiedono la revisione del processo ritenendo ingiusta la sentenza. In tutti i Paesi, Stati Uniti compresi, si formano comitati per appoggiare la richiesta, si organizzano manifestazioni di protesta. Il fatto assume un significato politico perché Sacco e Vanzetti sono anarchici e si accusa il tribunale di aversi per questo elementi elementi pericolosi. L'esecuzione avviene dopo sette anni. [illegible]

*

## *Fontaneto d'Agogna - Mozione contro l'ipotesi inceneritori: il Consiglio respinge.*

*

La lista di minoranza "Fontanetesi", gruppo attivo che opera sul territorio con proposte e iniziative importanti quali la contrarietà alle perforazioni di ricerca petrolifera sul territorio, ma non solo con prese di posizione sul testamento biologico e fine vita, ha posto con forza in discussione al Consiglio comunale l'ipotesi della realizzazione di un inceneritore avanzata da un componente dell'altra minoranza. Alfio Angelini consigliere di "Fontanetesi", con una mozione precisa e dettagliata, ha evidenziato il gravissimo rischio di inquinamento, di distruzione dell'ambiente e soprattutto i rischi altissimi per la salute pubblica. Inoltre emerge come tutto il territorio dove irresponsabilmente si ipotizzerebbe l'inceneritore è già pesantemente interessato da discariche e impianti similari. Oltre alla forte avversità all'inceneritore, Alfio Angelini proponeva un ampliamento e rafforzamento della raccolta differenziata che vede il Comune di Fontaneto tra i meno virtuosi del Borgomanerese. Ma non c'è stato nulla da fare . l'Amministrazione

Comunale di ispirazione PD non ha voluto saperne. RESPINTA. Si ipotizza la vicinanza dell'attuale maggioranza alla proposta dell'inceneritore in quanto anni fa l'attuale Sindaco era in maggioranza con chi l'aveva già avanzata, lo stesso consigliere di oggi. Si osserva inoltre come l'orientamento del PD sia quello di sostenere vecchie logiche e soluzioni , ignorando la salute pubblica e la difesa dell'ambiente pur di gestire "l'affare" dell'emergenza rifiuti fatta di errori e incapacità. A Fontaneto, anche una sola voce fuori dal coro va respinta: non si sa mai. [10 luglio 2017]

*

*

## *CLIMA: DOMANI A CHI TOCCA*

*

La grave siccità che ha colpito prima del 2011 la Siria è stata un'altra fra le cause che ha portato alla guerra civile nel paese e alla tempesta che sconvolge tutto il Medio oriente. L'anomala crisi idrica di quell'anno ha costretto milioni di piccoli produttori agricoli a spostarsi nelle città innescando tensioni sfociate poi nella attuale situazione di conflitto e di morte . I cambiamenti climatici peggioreranno le situazioni di questo genere: la siccità sta già infierendo nel Corno d'Africa e nello Yemen. L'instabilità di quelle regioni è già pesantemente a rischio e la fuga da quei paesi è già in atto. Profughi, vittime anche del mutamento climatico. L'innalzamento climatico porta siccità e lo scioglimento dei ghiacciai con il conseguente aumento globale del livello dei mari e degli oceani pari a 3 millimetri all'anno. Attualmente gli atolli corallini del Pacifico come le Isole Carteret, Tuvalu e Salomon sono stati evacuati a seguito del cresciuto livello dell'oceano. Intergovovernmental Panel on Climate Change ( IPCC) prevede per la fine del secolo un aumento delle acque tra mezzo metro e il metro con nazioni quali il Bangladesh, la Florida, parte dell'Egitto, nonché Venezia e Rovigo sommerse. Causa delle emissioni atmosferiche e della non volontà dei Paesi ad attuare politiche di energie pulite. Gli Usa di Trump insegnano. Il profitto anzitutto e sopra tutto, l'ingiustizia e la povertà, lo sfruttamento portato alle peggiori conseguenze ambientali e climatiche pur di sostenere il sistema capitalista, avendo già messo a rischio la stessa sopravvivenza del pianeta. Lo scrittore Bruno Arpia, nel romanzo "Qualcosa là fuori", ipotizza un'Italia desertificata con italiani in colonna, profughi climatici, verso la Scandinavia. Lo si etichetta come "climate fiction" , sceneggiato climatico, ma è più realistico di quanto si pensi ed è il "regalo esplosivo" che il sistema capitalista assassino lascia alle prossime generazioni. [5 luglio 2017]

*

*

## LÌOLÀ

*

La Lìolà storica azienda di abbigliamento, jersey di lusso al 100% made in Italy, nel colpevole, vergognoso e indifferente silenzio degli organi di stampa e delle istituzioni, ha definitivamente chiuso con l'inizio dell'estate. Al sole sono rimasti gli ultimi 70 lavoratori, di un'azienda che alcuni anni solo alcuni anni fa contava oltre 150 occupati. L'azienda, da quattro generazioni nelle mani della famiglia Giulini, unica apprezzata e consistente realtà tessile del Borgomanerese, è stata sempre sinonimo di qualità e professionalità, esaltata dalla trasmissione Report al fine del primo decennio del 2000. La presenza dell'azienda risale agli anni '50 (allora Texa), per giungere poi a costruire una importante rete commerciale con boutique di proprietà in moltissime capitali estere da Parigi a Tokio e Londra, per essere presente con una moltitudine di negozi in Italia da permettere una vendita capillare di un prodotto sempre qualitativo e riconoscibile. Un abbigliamento il jersey di lusso rivolto a una fascia di clienti medi , che hanno trovato nel marchio Lìolà di Borgomanero la moda e la ricercatezza di un prodotto unico. Questo è sempre stato il risultato di un'alta professionalità delle lavoratrici, di una formazione professionale continua e attenta e di una forte sindacalizzazione che ha visto le lavoratrici della Lìolà protagoniste di significative lotte e conquiste aziendali di rilievo. Poi, dal 2012, la crisi del settore abbigliamento e del segmento jersey di lusso è diventata pesante e strutturale, con un lento e continuo declino. Negli anni infine è venuta meno la continuità generazionale della proprietà. Una agonia inarrestabile attraverso piani di ristrutturazioni e mobilità per il personale, con accompagnamenti alla pensione fino a giungere ai licenziamenti collettivi del 2014. Si è parlato le solite voci prima della chiusura di possibili acquirenti, atti solo a illudere i rimasti

dipendenti e per mantenere il silenzio. Eppure un patrimonio industriale, produttivo, professionale e sociale doveva essere oggetto di attenzione,di riflessione e di proposte per salvare una così importante realtà tessile. Non si sono mosse le istituzioni; non si è sentito il sindacato ormai intento solo a garantire le procedure di licenziamento; non si sono visti neppure gli onorevoli o sottosegretari che come falchetti per qualche voto si precipitano sulla fabbrica defunta. Per la Lìolà niente di niente. Il vuoto assoluto, nelle proposte, nel tentativo di trovare soluzioni che non fossero quelle della proprietà, a cui tutti si sono adeguati e adagiati. Se, oltre alla crisi, l'elemento scardinante è stato il mancato ricambio generazionale della proprietà che si sapeva da tempo, perché non avviare progetti ed iniziative che vedessero protagonisti i lavoratori, inventando e sperimentando anche soluzioni nuove dalla autogestione, alla partecipazione societaria con il subentro dei lavoratori ma anche altre possibili forme che avrebbero potuto permettere di essere qui oggi, in questa calda estate del 2017, a scrivere di una eccellenza e di una classe lavoratrice all'avanguardia, invece dell'ennesima sconfitta e del dolore di decine di lavoratrici.
[15 luglio 2017]

*

*

## LA SCACCHIERA DI GUEVARA ECO DI UNA RIVOLUZIONE

*

*Lo spettacolo realizzato da un gruppo di artisti su proposta dell'Ass. Proposta Comunista*

La scacchiera di Guevara, a 50 anni dalla sua morte, racconta Ernesto Che Guevara con una formula diversa. Chi era il Che? Cosa l'ha portato ad essere quello che è stato? Cos'è diventata una rivoluzione dopo di lui? Sono in pochi a sapere quanto il Che amasse il gioco degli scacchi. La sua vita fu un'intensa partita nella quale si è mosso sia da pedina sia da re. In un connubio fra recitazione e musica, Anna Mazza, Luca Borin, Daniele Radaelli e Simone Stefan raccontano le varie tappe della vita del Comandante. Una sinergia fra arti che danno ritmo allo spettacolo, un ampio respiro e una personalità unica. [10 luglio 2017]

*

**** fare memoria ****

## I RICORDI DELLA VITA DI GIACOMINO FOGLIA

*

*

A un anno dalla scomparsa, il 24 giugno scorso, è stato presentato presso il Circolo ARCI di Barengo il volumetto *I ricordi della vita di Giacomino Foglia*, l'amato partigiano Tek. Erano presenti, oltre ai famigliari e alla cittadinanza, molte sezioni dell'ANPI, tra le quali quella provinciale di Novara, Basso Cusio, Cameriano, Casalino, Fontaneto d'Agogna, Gattinara, Gozzano, Lonate Ceppino, Maggiora e Quarona Sesia; il Coro "Pizio Greta", la Stella Alpina e Proposta comunista, di cui il Tek era socio ad honorem. Il libro, debitamente illustrato e corredato dei testi delle canzoni partigiane che lui preferiva, contiene l'intervista raccolta da Alfio Angelini mercoledì 8 aprile 2015 e trascritta dalla nipote Daria.

Giacomino Foglia era nato a Barengo il 14 marzo 1925 ed era entrato giovanissimo nella Resistenza nel luglio del 1944. In quella circostanza, gli fu imposto il nome di battaglia, come lui raccontava, alla maniera partigiana, con poche parole semplici e secche: "te sei un legno forte… te ti chiami Tek". Fino al termine dell'anno, aveva combattuto nella Volante Azzurra in Valgrande per passare alla 82ª Brigata Osella, sul terreno a lui più congeniale della "guerra di corsa" tra le colline e la pianura novarese. Durante un'azione nei pressi di Orfengo, capitò al suo nucleo di fermare una macchina dalla quale scesero i campioni del mondo Silvio Piola e Felice Borel e un giovane Francesco

Rosetta: per puro caso i partigiani non avevano fatto fuoco. Nei mesi successivi fu impegnato in diversi combattimenti tra cui Arona e Grignasco.
Il senso profondo dell'iniziativa con cui si è voluto onorare il ricordo dell'indimenticabile Tek è nelle parole di presentazione del volumetto, scritte da Alfio: "Persone come lui ci insegnano ancora con la loro tenacia che si può lottare per un ideale, resistere ad ogni avversità, sfidare le paure e uscirne vittoriosi".
Il libro, patrocinato dal Comune di Barengo, è disponibile presso la sezione ANPI di Fontaneto d'Agogna. [17 luglio 2017]

*

## ANNAMARIA PRANDINA

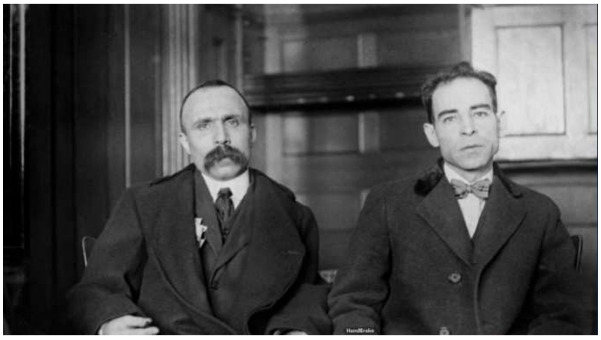
*

*

Lo scorso 17 aprile, lunedì di pasquetta, la compagna Annamaria Prandina è stata trovata morta nella sua abilitazione di Novara, dove viveva sola dal momento della lungodegenza della sua unica figlia.
Con le parole di Teresa Noce, la mitica Estella delle brigate internazionali e della Resistenza, si era definita "brutta, povera e comunista". Era il suo un atteggiamento di sfida, una dimostrazione di coraggio e, al tempo stesso, la coscienza del male di vivere per chi nasce proletaria. Riviveva in lei quello spirito combattivo delle donne "forti" della nostra tradizione socialista e comunista come Nina Seccatore, la Wanda dei primi scioperi nelle risaie agli inizi del '900; come Maria Giudice, alla testa durante la prima guerra delle lotte alla Manifattura Lane di Borgosesia; come Abigaille Zanetta, la sunese irriducibile antimilitarista e internazionalista; come le mondine che affrontavano con pari audacia la prepotenza degli agrari, le angherie dei caporali e le cariche della cavalleria.
Annamaria, per tutti Anna, era nata a Fontaneto d'Agogna il 29 maggio 1951. Dopo la laurea, nel 1976, iniziò a lavorare alla Biblioteca civica e Negroni di Novara. Qualcosa di più di un semplice mestiere, forse una vera e propria vocazione. Sta di fatto che, proprio a Fontaneto, nel 1965, un gruppo di giovani, Claudio Signini, Francesco Fontana, Vittorio Ceratti e Costante Teruggi, avevano fondato una biblioteca popolare, mettendo insieme le loro magre risorse e scrivendo alla case editrici per avere copie saggio e donazioni. E prima di loro, prima della grande guerra, c'era stato l'apostolato – è proprio il caso di chiamarlo così – di Umberto Caroncini, il medico che aveva dispensato nel piccolo centro agricolo non solo la cura dei corpi ma anche il pensiero socialista e l'amore per il sapere. Caroncini considerava la scienza, i libri e la cultura come armi dei poveri e l'ignoranza come uno strumento potente di dominio dei padroni.
Anna partecipò all'attività della biblioteca popolare del paese, ben consapevole del valore della conoscenza come di quello strettamente unito dell'impegno civile. In quegli anni, militò nel Manifesto-PdUP, all'inizio di un percorso politico nella nuova sinistra che la portò nelle file di Rifondazione Comunista, sempre presente nell'attività politica da Medicina Democratica al movimento NO F35, dalla lotta contro l'inquinamento da amianto a quella contro il transito delle scorie nucleari.
Il 9 marzo 1979, nacque la figlia Viola Tatiana. Il padre la chiamava Viola e la madre Tati, "la mia Tati". Tatiana frequentò il classico di Novara di cui tratteggiò l'ambiente in un libro del 2000, *Il liceo*. Si era quindi iscritta a un corso superiore per assistente sociale, animata da quella sensibilità che aveva appreso in famiglia.
Nell'aprile 2006, Anna conseguì una seconda laurea, questa volta in Economia, all'Università Avogadro. Il 22 ottobre 2012, moriva il suo compagno, Francesco Arcesi. Nato a Cureggio il 18 settembre 1947, "Franz" era stato, il 20 dicembre 1994, tra i 14 fondatori dell'ISPAM di Borgomanero, l'associazione del Dipartimento di Salute Mentale di Borgomanero intitolata ad Amelia Monastra.
Il 30 giugno 2014, Anna, considerata "esuberante", fu costretta al pensionamento anticipato e cacciata dall'amministrazione renziana Ballarè, formata dal PD e da SEL, che lei chiamava "i seloni". Fu un atto brutale che ignorava uno stato di servizio di 38 anni di lavoro preciso, competente e assiduo. Tra l'altro, l'imposizione dell'anticipo pensionistico la privò, in condizioni non certo di benessere, non solo del migliore reddito del salario ma anche del TFR che le sarebbe stato corrisposto, forse, nel 2018. Anna lottò con tutte le forze contro il provvedimento, protestò, si rivolse al sindacato e a Rifondazione, scrisse ai giornali, andò in tribunale. Tutto fu inutile, ma alla fine prevalse uno scatto di dignità e una decisione pratica. La sua umanità e il suo patrimonio di professionalità, accumulato in anni di lavoro e sacrifici, non potevano rimanere inutilizzati, così ritornò in biblioteca come volontaria, senza stipendio, lavorando nella Sezione novarese, contribuendo al suo sviluppo e arricchimento (collezione Arialdo Daverio) e dedicandosi, ultimamente, al *Diario della guerra d'Italia*, una serie di documenti relativi alla prima guerra mondiale.
Nel 1999, aveva curato la pubblicazione del volume *Nulla è più certo della morte, nulla è più incerto dell'ora della morte: i nomi dei defunti sepolti sotto il pavimento della chiesa parrocchiale di Fontaneto*. In

ogni caso, il suo modo di rivolgersi al passato non aveva nulla a che fare con un'angusta storia di tabernacoli. Educata a una scuola di ricerca storica seria e rigorosa, Anna sapeva che in certe epoche storiche le poche fonti disponibili per indagare le condizioni del popolo erano quelle della chiesa. "Tebe dalle sette porte, chi la costruì?", scrisse Brecht e Anna andò alla ricerca delle tracce di questi umili costruttori. Il suo piccolo grande capolavoro fu pubblicato nel 2006 sul "Bollettino Storico della Provincia di Novara" col titolo *L'ospedale psichiatrico di Novara: due inchieste interne sulla sua gestione*. Nel lungo saggio, Anna, lavorando sui documenti del 1903 e 1921, intraprese un viaggio oltre le "recinzioni murarie" e le "cortine di silenzio" che la città aveva eretto attorno all'istituzione totale. "Manicomio destino dei poveri", scrisse e a loro volle dare voce e restituire un po' di giustizia. Fu un percorso allucinante, all'interno di un lager costruito per sorvegliare e punire, tenuto assieme da una rete di violenze, ricatti e delazioni, ma al tempo stesso fu anche per Anna una riflessione dolente sul dopo Basaglia e sulla realtà del disagio mentale nell'epoca contemporanea. Tra le sue carte, altre opere attendevano di essere portate a termine tra cui un lavoro sul dialetto fontanetese.
Avrebbe voluto una sepoltura laica e la cremazione. E questo, per un complesso di circostanze, come spesso successe nel passato e continua ad accadere, non è avvenuto.
Ci mancherà.

*



*

One Union: One Label
One Enemy

Industrial Worker

Official Western Organ
Industrial Workers of the World

SEATTLE, WASH., SATURDAY, August 13, 1927

SACCO-VANZETTI TO DIE!

Date of Execution Set for Thursday, August 11th

FEDERAL LYNCHING OF SACCO AND VANZETTI MEANS DEATH OF RESPECT FOR ALL CAPITALIST INSTITUTIONS

These Two Men Must Die!

HERE IS SOME OF THE STARTLING EVIDENCE WHICH THAYER AND GOV. FULLER SAYS IS NOT SUFFICIENT

***Il numero 38 è costato … centesimi a copia ed è stato autofinanziato con il contributo della redazione.***

***Del numero 38 sono state riprodotte 350 copie, di cui 200 spedite e le restanti distribuite a mano; è stata usata carta riciclata, disinchiostrata, ad altissimo punto di bianco, con grammatura 80.***

***Chiediamo ai nostri lettori di far conoscere e diffondere Proposta Comunista e di inviarci indirizzi postali o di posta elettronica di altri compagni interessati a riceverla. Facciamo dell'autofinanziamento la nostra forza e diversità grazie al contributo delle compagne e dei compagni; a loro ci rivolgiamo per sostenere l'attività. Chi vuol può sottoscrivere alle seguenti coordinate bancarie: IT 17A 05034 45190 000000000228 – Banco Popolare – Filiale di Boca.***

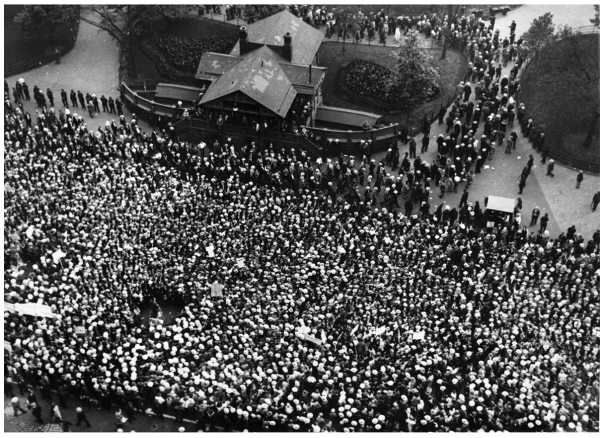
***Hanno lavorato alla preparazione di questo numero 36: Alfio Angelini, Roberto Donis, Alfredo Perazza, Mario Travaini, Angelo Vecchi, Luigi Zanetta e Vincenzo Del Boca.***

***Borgomanero, fotocopiato in proprio, chiuso il 30 luglio 2017.***

***Tutti i compagni che vogliono contribuire con idee, critiche, proposte e contributi finanziari, o al contrario non desiderano ricevere queste pagine, possono rivolgersi al seguente indirizzo:***

***Proposta Comunista***
***piazza Antonelli, 15 scala – int. cortile***
***28014 – Maggiora (NO)***

*

***Sono passati novant'anni dal barbaro assassinio di Sacco e Vanzetti da parte della democrazia americana: lo ricordiamo con le immagini di questo numero.***

*